

## Il limite fragile tra verità e finzione

di Chiara Sandrin

Stephan Hermlin

**SCARDANELLI/HÖLDERLIN**

UN RADIODRAMMA

a cura di Azzurra D'Agostino  
e Marianne Schneider,

pp. 216, € 9,

Mimesis, Milano 2016

Stephan Hermlin (1915-1997), pseudonimo di Rudolf Leder, esponente significativo della scena culturale della Repubblica democratica tedesca, "l'ultimo comunista del XX secolo", come è stato definito, ha vissuto alla fine della vita un momento di rinnovata, grande notorietà, grazie alla polemica aperta nel 1996 dal critico Karl Corino, che denunciava la falsità di alcuni episodi narrati in *Abendlicht*, del 1979, la sua opera più famosa, quella che da tutti, per anni, era stata considerata un'autobiografia. Il fatto che alcuni di questi episodi, particolarmente importanti, legati al destino della sua famiglia di origine ebraica nell'epoca nazista, non sarebbero mai stati smentiti anche al di fuori della finzione letteraria, portava la polemica oltre l'antico dibattito sul nesso tra "poesia e verità" nel patto autobiografico, e tuttora non può non far riflettere sul limite fragilissimo tra verità e finzione nell'opera letteraria.

Alla luce di questa riflessione – e tanto più in quanto riguarda la biografia di un poeta come Hölderlin, e dunque riguarda una grande parola intessuta nella sua poesia, *Das Wahre*, il Vero – anche un testo come *Scardanelli/Hölderlin* richiama la domanda fon-

damentale sul confine tra poesia e verità, e sul significato stesso di verità, se e quando questa coincide con la poesia.

Pubblicato nel 1970, in occasione del bicentenario della nascita di Hölderlin, il radiodramma concentra nella successione concitata di quindici brevi sequenze il tentativo di un incontro molto difficile con Scardanelli, la misteriosa figura in cui Hölderlin si è trasformato negli ultimi decenni della sua vita.

All'interno della casa in riva al fiume osservata dai due forestieri che introducono la storia, si alternano voci, con modulazioni diverse, tra sussurri, musica e altri suoni, in un ritmo convulso, per riferire, citando fedelmente dai verbali redatti dai tanti visitatori del leggendario poeta della Torre, notizie sulle sue abitudini quotidiane, sui suoi gesti, sulle sue parole. Nel caos sonoro in cui si è trasportati, ci sono poi ancora voci, più note, e alcune molto famose, che parlano dal passato, emergendo dalla memoria custodita in preziosi epistolari, testimonianze di una vita intensa, di grandi amicizie, di un

grande amore, di disillusioni e di dolore profondo. Tra tutte, anche la voce stessa di Hölderlin, o di Scardanelli, che recita a comando, declama, ricorda, urla.

L'ottava sequenza, al centro esatto della serie di quindici episodi che compongono il radiodramma, cita la celebre invettiva contro i tedeschi della penultima lettera dell'*Iperione* e conduce alle implicazioni politiche della scrittura hölderliniana, un motivo fondamentale del radiodramma, e probabilmente il motivo fondamentale dell'interesse di Hermlin per Hölderlin. Il radiodramma si inserisce infatti in un'accesa discussione che in quel preciso momento, sulla base della tesi formulata in un fortunato saggio del 1969 di Pierre Bertaux sul rapporto di Hölderlin con la Rivoluzione francese, poneva le premesse per una profonda revisione

della ricezione hölderliniana. A questa discussione si riferirà anche il dramma *Hölderlin*, di Peter Weiss, del 1971, con l'incontro tra Karl Marx e il poeta della Torre, che si sarebbe finto pazzo per sfuggire alle persecuzioni anti-giacobine. Ma da quel momento sarà l'intera

opera hölderliniana ad essere riconsiderata sotto un'altra prospettiva. Se nel 1943, in occasione del centenario della morte del poeta, la sua tomba era stata ricoperta dalle corone di fiori dei gerarchi nazisti che celebravano con tutti gli onori la memoria del loro poeta nazionale, adesso, nel 1970, il bicentenario della sua nascita doveva celebrare il riconoscimento di un "altro" Hölderlin. Anche l'edizione delle opere, pervenuta come si sa per la maggior parte in forma manoscritta, fu messa in discussione. Alla storica edizione curata da Friedrich Beißner a partire dai primi anni quaranta del Novecento si affiancherà, in chiara polemica con quest'ultima, a partire dal 1975, l'edizione di Francoforte, un'edizione che, con la pubblicazione integrale di tutte le varianti contenute nei manoscritti, mirava alla conoscenza più ravvicinata e autentica possibile dell'opera hölderliniana.

*Scardanelli/Hölderlin* fa evidentemente parte di questo contesto. L'impegno politico di Hermlin sostiene l'impianto generale del radiodramma, che raccoglie e sviluppa un interesse dell'autore per Hölderlin coltivato fin dalla prima giovinezza. Tuttavia il lettore, o l'ascoltatore, frastornato dal caos brulicante di voci, confuso dall'intreccio tra l'autenticità delle fonti e la loro disseminazione arbitraria in un'opera poetica che ha l'ambizione di essere anche opera biografica, torna a riflettere sul rapporto tra verità e finzione, sulla figura di Scardanelli e sul pericolo della sua

trasformazione da maschera tragi-  
ca a menzogna patetica.

csandrin@unito.it

C. Sandrin insegna letteratura tedesca  
all'Università di Torino

